



Mario Balotelli, ieri in gol contro il Livorno. Per il Milan sesta vittoria consecutiva

Milano torna città d'Europa

Dopo mesi di stenti e dubbi, Inter e Milan hanno ingranato

Sognavano un altro torneo ma le due squadre stanno ritrovando il passo per il traguardo minimo. Però il futuro resta un tormento

GIANNI PAVESE
MILANO

HANNO UN GRANDE PASSATO, UN PRESENTE DA INSEGUIRE E UN FUTURO ANCORA INCERTO, MA CI STANNO PROVANDO. Inter e Milan vincono, dando continuità ai risultati recenti: quello che serviva un po' di tempo prima, per cercare di concorrere per la Champions. Restava invece una Europa minore, ma importante per non uscire dal giro. E difficile, con molti avversari che in questo sabato di Pasqua sono per la prima volta distanti dall'Inter e dietro al Milan, a parte il Parma, che coabita al sesto posto con i rossoneri.

L'Inter fa la cosa più difficile, vincendo a Parma, soffrendo quando doveva, ringraziando Handanovic che para ancora un rigore, come la volta scorsa a Genova e giovando dell'espulsione di Paletta a inizio ripresa. Ma meritando, e perfino rischiando di dilagare: 2-0, reti diverse di Rolando e Guarin, buona tenuta, quinto posto solido, quarto improbabile ma va bene così. Il Parma esce dal campo confermando di essere una bella squadra che gioca un buon calcio, ma è forse arrivata un po' "lessa" di nervi alla volata finale. L'Inter sta riuscendo invece a non subire gol, che è sempre il modo migliore per mettere a profitto quelli che arrivano. «Abbiamo giocato meglio altre volte senza però vincere», ammette Mazzarri, che come sempre fa il modesto quando vince, e si allarga quando non gli riesce. «Non sappiamo gestire bene il vantaggio ma in campo abbiamo diversi giovani che devono crescere. È una stagione in cui gettare le basi per i prossimi anni. Siamo stati in vantaggio numerico, a volte manca il cinismo in quanto avremmo dovuto fare prima il secondo gol».

Ovviamente, il presente non può bastare, così la società fa girare una notizia rasseranante, «Mazzarri resterà, vogliamo prolungare il contratto», e Cambiasso cerca risposte al suo contratto in scadenza: «Non lo so, è la società che deve farsi avanti». E se di futuro s'inquieta l'Inter, figuriamoci il Milan, che non riesce a cal-

marsi nemmeno quando infila cinque vittorie consecutive, ribaltando la sua classifica: due mesi fa era dodicesimo, oggi è sesto. Ma questo non aiuta Seedorf nel suo ruolo scomodo di allenatore che divide: con lui i Berlusconi, contro di lui Galliani e molti giocatori (non tutti). Contro il Livorno non c'è stato modo di soffrire, ma la squadra sembra davvero più solida e ha ormai certezze in Taarabt e Balotelli (gol e assist, per loro): «L'Europa? Siamo in una posizione che ci dà più morale, ci siamo avvicinati molto, ma mancano le ultime gare che saranno decisive. È un grande salto in avanti, la squadra è stata veramente brava nell'approccio e abbiamo meritato di fare una grande gara».

Ieri si è rivisto titolare anche Abate, l'altro "azzurro" che mal digeriva la panchina, temendo di perdere i Mondiali. E ovviamente era in campo il capitano, Montolivo, che è il giocatore che sta dividendo i destini di Seedorf e del Milan. Infatti gli chiedono poco del match, e molto del futuro. «Non lo so, direi che è una cosa che deve fare la società e quindi dovete parlare con la società, anche se voi giornalisti dimostrate di avere un'idea abbastanza chiara... Perché la proprietà non si espone? Non lo so. Non posso parlare per gli altri, quello che sto cercando di fare è di portare a casa più punti possibili, è quello che mi è stato chiesto sin dalla firma del contratto, cercando di preparare anche la stagione che viene, mentalmente. Poi, finché non ricevo altre indicazioni direttamente, non attraverso la stampa, ma direttamente dalla società, io vado avanti dritto per questa strada».

Uno che sicuramente sembra aver instaurato un bel rapporto con il tecnico olandese è Mario Balotelli. I gol non sono frequenti come tutti si aspettano, ma è certamente diverso e più positivo l'atteggiamento. Poi, quando succede di segnare e di fare anche due assist, allora è gloria: «Mi sono divertito, sul 3-0 volevo fare belle cose senza mancare di rispetto a nessuno». Così Balotelli ai microfoni di Sky Sport dopo la vittoria. Supermario glissa sulle sue vicende personali, con l'incontro in settimana con la figlia Pia: «La mia vita privata è privata, quindi gioie e dolori me li tengo per me». Non sfugge invece alla domanda su Seedorf: «Il mister ci sta dando una grande mano, c'era tanta voglia di riprendersi e questo ennesimo risultato positivo è importante. Noi giochiamo per vincere ed arrivare almeno in Europa League, dobbiamo lottare fino alla fine».



Roger Federer FOTO REUTERS

Montecarlo, finale svizzera Federer batte ancora Nole

FEDERICO FERRERO
PRINCIPATO DI MONACO

QUELL'ALTRA VOLTA, CINQUE ANNI FA, AVEVA SMESSO DA QUALCHE GIORNO IL COMPLETO MATRIMONIALE DI TOM FORD E NON ANCORA METABOLIZZATO IL BANCHETTO DI VILLA WENKENHOF. Roger prese al volo la wild card allungata dal direttore Franulovic e si offrì negli ottavi al suo vassallo Wawrinka, nell'unica occasione (su 14) in cui Iron Stan ebbe il piacere di sculacciare il suo sovrano, fiaccato dalle feste.

Il Principato di Monaco, pioggia permettendo, ospita una finale che è un festival dell'Elvezia per cui provare viva invidia, reso speciale dal contesto: se Wawrinka, per un verso, è l'unico titolare di Slam della stagione, Roger non ha mai avuto modo - colpa del solito Nadal - di mettere le mani sul titolo di Monte Carlo, nonostante tre finali. Ce la può fare ora, a tempo che pareva più che scaduto «e nemmeno io me l'aspettavo di arrivare alla sfida decisiva».

Che strana, una domenica in un Master 1000 sulla terra senza Nadal, il grande sconfitto della settimana; e pure senza la riserva Ferrer, preso a vangate per un set da Svizzera Due (non per il ranking, dove Stan supera Federer da qualche tempo) nella semifinale di apertura di ieri. Un Ferru dominato, anche nel tie-break del secondo, dalla immensa superiorità tecnica del suo nemico, finalmente libero dai lacci di una mentalità remissiva, anche schiava del mito patrio di Federer. Un Federer dato per perdente contro Djokovic nell'altra semi: lo suggerivano vari ragionamenti di età, intensità di gioco, tendenziale supremazia negli scontri diretti più giovani - sette degli ultimi dieci, nonostante il 17-16 complessivo in favore di RF. Una variabile, però, il polso destro di Nole, ha contribuito a mutare le regole del gioco: Federer si sarebbe salvato da 4-5, 15-40 con classe e il duello avrebbe chiuso baracca poco più tardi, con la presa del primo set. Solo la riluttanza ad accettare la mancata difesa del titolo e il rispetto per avversario e pubblico hanno convinto il serbo a far perire (5-7 2-6) la sua partita di morte naturale, rinunciando a un ritiro che nessuno avrebbe biasimato.

Dice Stanislaw, parole intriganti: «Sulla terra rossa, ormai, so di poter perdere contro due soli giocatori». Vien da supporre, non avendo specificato, Nadal e Djokovic. Sicché Federer, proprio il fratello maggiore, il maestro-genio di bottega, resterebbe fuori dalle eccezioni; e sarebbe una bella dichiarazione a dispetto di una vita di nascondimenti all'ombra del Migliore. Roger si è dilungato a raccontare dei mesi trascorsi con Stan a progettare l'assalto alla Davis, a «parlare di tennis, giocare doppi, allenarci: domani sarà un giorno speciale». In ballo c'è l'unico Master 1000, con Roma, mai annesso da Federer. Al Foro, pianse una finale regalata a Mantilla e due match point scialtati con Rafa. Qui è risoluto a pennellare un altro ritocco di genio al suo Giudizio Universale.

F1, Hamilton è sempre davanti Ma in Cina Alonso è «fiducioso»

Quarta pole (su 4) della Mercedes. Ferrari 5ª, lo spagnolo vede progressi (Raikkonen no). E Ricciardo va più forte di Vettel

LODOVICO BASALÙ
lodovico.basalu@alice.it

SPERIAMO NELLA PIOGGIA. O FORSE NEANCHE IN QUELLA. Almeno stando alle prove di qualifica del Gp di Cina, che prende il via stamattina alle 9, con diretta su Sky Sport e Rai. Prove che hanno visto il dominio assoluto del funambolo Lewis Hamilton, un vero e proprio piede pesante, che si esalta con l'asfalto viscido. Per lui questa è la terza pole stagionale, per la Mercedes la quarta in quattro gare, perché quella restante fu di Nico Rosberg. La griglia di partenza non vede però due Freccie d'Argento davanti a tutti, come è stato finora, bensì un Daniel Ricciardo sempre più caparbio con la sua Red Bull-Renault in netta crescita. Poi la vettura gemella di Sebastian Vettel, affiancato da Rosberg. In quinta posizione, finalmente, Alonso, ma con la F14T distante 1"8 dal tempo della pole. Al suo fianco Felipe Massa, con la Wil-

liams-Mercedes. Raikkonen sembra l'ombra del pilota veloce e costante della Lotus nelle ultime due stagioni. Non riesce ad adattarsi alla Ferrari, si lamenta sempre, e anche stavolta scatterà solo 11°. Sembra aver ereditato in pieno lo scarso rendimento di Massa in seno al Cavallino.

Alonso però appare abbastanza fiducioso, sia per la buona prestazione di venerdì, quando era stato secondo solo a Hamilton, sia per un tangibile progresso della F14T, almeno a livello di potenza del V6 turbo-ibrido. «Abbiamo fatto un buon week end, siamo migliorati - le parole dello spagnolo - un passo avanti c'è e si sente. Saranno fondamentali i primi due giri: devo mantenere almeno il posto che ho sulla griglia, perché se cominciano a passarmi tutte le monoposto motorizzate Mercedes, le cose si complicano. Adesso aspetto le novità più sostanziali che arriveranno dal Gran Premio di Spagna».

SCACCHI

ADOLIVIO CAPECE

Lillevoid-Elsness, Open Fagerness (Norvegia) 2014. Il Bianco muove e vince.



SOLUZIONE 1.DH8+;CH8;2.TH8 MATTO.

RITORNA CARUANA. Fino al 30 aprile Fabiano Caruana è impegnato a Shamkir in Azerbaijan in un torneo con il campione del mondo Magnus Carlsen e poi Nakamura, Radjabov, Karjakin e Mamedyarov. Girone doppio, divieto di pattare prima della 40ª mossa. Primo premio 30mila euro. L'incremento di tempo viene dato solo dopo la 61ª mossa. Il sito per la diretta delle partite è www.shamkirchess.az